

11 Dicembre – Lunedì della seconda settimana di Avvento

+ Dal Vangelo secondo Luca

Un giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni.

Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza.

Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?».

Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –:

alzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio.

Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

Dico a te: alzati. Prendi il tuo lettuccio e torna a casa. Questo dice Gesù al paralitico. Non gli dice: ti guarisco! Lo mette subito in cammino. Con il suo lettuccio. Questo dice a ciascuno in questo tempo di avvento e in ogni tempo.

Dico a te: alzati, prendi il tuo lettuccio e vai! Ognuno va con il suo passato, ognuno deve andare senza dimenticare o gettare via il suo passato. Ognuno cammina con la sua storia, certamente toccata o, meglio, ritoccata dall'azione

di Gesù. Ma cammina. E cammina verso la propria casa, cioè verso se stesso. C'è nella famosa chiamata di Abramo un'espressione che è diventata un programma nella tradizione ebraica: Vattene, in ebraico Lech lechà. Vuol dire: Vai verso te stesso. Invece di fuggire da noi stessi o dal nostro passato, l'ordine è di andare verso se stessi e scoprire dentro noi stessi il nucleo della vita che riprende la sua strada.

Il profeta Isaia ci dà conferma e ci incoraggia: "Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto". E ancora: "gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto".